

Conferenza stampa di presentazione del Messaggio del Santo Padre per la II Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani

Sala Stampa della Santa Sede, 10 maggio 2022

Intervento di S.Em. il cardinale Kevin Farrell

Buongiorno a tutti.

La celebrazione della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani è un segnale di quanto gli anziani siano importanti nel Magistero di Papa Francesco. Dall'inizio del suo ministero, non si contano le occasioni nelle quali Egli ha ricordato quanto sia necessario contrastare la cultura dello scarto, favorire il dialogo tra le generazioni, preservare le radici dei popoli e custodire la memoria. Da alcuni mercoledì, poi, le Udienze Generali sono dedicate al tema della vecchiaia e in esse ci viene offerta una riflessione originale su un'età della vita che ci preoccupa e che – come troviamo scritto nel Messaggio che oggi presentiamo – nessuno ci ha preparato ad affrontare.

Il Santo Padre ci invita a prendere coscienza della rilevanza degli anziani nella vita delle società e delle nostre comunità e a farlo in maniera non episodica, ma strutturale. Non si tratta, cioè, di rincorrere un'emergenza, ma di porre le basi per un lavoro pastorale di lungo periodo che ci coinvolgerà per i decenni a venire. Per questo ha voluto istituire una Giornata Mondiale destinata ad essere celebrata ogni anno e a segnare il tempo liturgico da ora in avanti. Per lo stesso motivo, nella Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium*, per la prima volta, la cura pastorale degli anziani è indicata come una delle competenze principali – al pari di quella giovanile – di un Dicastero della Curia Romana (cfr. § 128). Volenti o nolenti, il tema degli anziani condizionerà il nostro futuro.

Del resto in alcuni paesi del mondo – specialmente in Europa e America del Nord – essi rappresentano il 20% o più della popolazione. All'interno delle nostre comunità si impone, perciò, un cambiamento di prospettiva, mettendo da parte quei ragionamenti che fanno apparire gli anziani come persone lontane ed estranee di cui occuparci. Guardando ai banchi delle nostre chiese, il più delle volte, essi sono popolati soprattutto da persone in là con gli anni. Parlare, dunque, solo “degli anziani” ha poco senso, se sono principalmente loro, in chiesa, ad ascoltarci. È giunta ormai l'ora per noi, d'imparare a parlare "agli anziani".

Per questo il Santo Padre insiste sulla necessità che si delinei una pastorale ordinaria di questa stagione della vita e il messaggio che oggi presentiamo è un chiaro esempio di questa preoccupazione. Oltre a ribadire l'importanza di contrastare la cultura dello scarto, il Papa sembra voler offrire dei punti di riferimento a chi vive lo smarrimento di scoprirsi invecchiato. La pandemia ha contribuito ad aumentare i timori di molti e dobbiamo porci il problema di come riportare in chiesa coloro che hanno smesso di frequentarla per paura del contagio. Il mondo cambia ad una velocità alla quale si fa fatica a tenere testa e subentra in molti la sensazione di non essere più utili, finendo per interiorizzare l'idea che non si possano più portare frutti.

Proprio per rispondere a queste inquietudini – con cuore di padre e con l'esperienza diretta di chi vive questa età della vita – Papa Francesco indica alcuni tesori propri di questa stagione: dei pilastri sui quali costruire una vera e propria spiritualità della vecchiaia.

Il primo è quello della **tenerezza**. In particolare in questo momento storico, mentre il mondo assiste attonito ad una guerra insensata, il Papa invita a "*smilitarizzare i cuori*" e affida ai nonni una "*grande responsabilità: insegnare alle donne e gli uomini del nostro tempo a vedere gli altri con lo stesso sguardo comprensivo e tenero che rivolgiamo ai nostri nipoti*". La tenerezza, come ha detto altre volte, è una vera e propria rivoluzione ed essa si addice in maniera

particolare ai nonni e agli anziani. In questa battaglia, culturale e spirituale, essi non sono la retrovia, ma la prima linea, quelli chiamati a dare un esempio. *"Abbiamo affinato la nostra umanità nel prenderci cura del prossimo – scrive il Papa – e oggi possiamo essere maestri di un modo di vivere pacifico e attento ai più deboli"*. La tenerezza non può essere ridotta a una consolazione per i deboli, ma è ciò di cui il mondo ha veramente bisogno oggi: una vera alternativa alla logica della violenza e della guerra. Ci stiamo abituando ad un linguaggio e ad un atteggiamento bellicoso. Impariamo dai nonni la via della tenerezza!

Il secondo elemento fondante di una spiritualità della vecchiaia è la **custodia**. È una missione che il Papa affida in maniera particolare agli anziani e che, pur riguardando in primo luogo l'ambito familiare, non si esaurisce in esso. *"Uno dei frutti che siamo chiamati a portare è quello di custodire il mondo. «Siamo passati tutti dalle ginocchia dei nonni, che ci hanno tenuti in braccio»; ma oggi è il tempo di tenere sulle nostre ginocchia – con l'aiuto concreto o anche solo con la preghiera –, insieme ai nostri, quei tanti nipoti impauriti che non abbiamo ancora conosciuto e che magari fuggono dalla guerra o soffrono per essa. Custodiamo nel nostro cuore – come faceva San Giuseppe, padre tenero e premuroso – i piccoli dell'Ucraina, dell'Afghanistan, del Sud Sudan..."*. In queste parole c'è il sogno che il legame tra nonno e nipote possa divenire il paradigma dei rapporti tra le persone e c'è l'idea che questa generazione abbia un compito preciso: quello di custodire e proteggere.

Il terzo pilastro della spiritualità della vecchiaia di cui parla il Papa è la **preghiera**. Nel messaggio essa viene definita come lo strumento "più appropriato alla nostra età" ed è l'unico di cui non può essere privato nemmeno chi vive una fragilità estrema. Ma pregare – specialmente per la generazione che oggi vive il tempo della vecchiaia e che è cresciuta in anni segnati dalla secolarizzazione – è un'arte che bisogna apprendere e che non può più essere data per scontata. È necessario nutrirla con la Parola di Dio e la partecipazione alla vita della Chiesa.

Il messaggio del Papa per la prossima Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani è l'alternativa alla cultura dello scarto: aiuta tutti noi, e gli anziani stessi, a comprendere che – lungi dall'essere materiale da gettar via – hanno una precisa vocazione all'interno delle nostre comunità. In questo tempo che brama la pace, la Chiesa ha un grande bisogno di anziani, che abbiano il “dono” della tenerezza, che siano capaci di custodire e d'intercedere.